

MAFIA ALL'ATTACCO. Per gli attentati di Roma, Milano e Firenze quasi completa luce



L'attentato di via Fauro a Roma

Alberto Pais

Arrestati i manovali stragisti
Bombe del'93, l'unica firma è Cosa Nostra

Conoscono lo scenario, le cosche mafiose dei Brusca e Bagarella che hanno disposto di mettere le bombe. Alcuni manovali e gregari che sono stati arrestati hanno compiuto i lavoretti di supporto sul continente. A poco più di un anno dal primo attentato contro Costanzo (a breve distanza seguiranno quelli di Firenze, Milano e Roma) gli inquirenti sono sul punto di concludere la prima fase dell'inchiesta. E i risultati sono più che soddisfacenti.

MILANO. Una testimonianza, qualche traccia, minima, lasciata dai professionisti della mafia che hanno agito nel continente, una tenacia e capacità investigative impensabili fino a quattro anni fa, la collaborazione di un pentito: sono questi gli ingredienti che hanno consentito di chiudere l'inchiesta sulla stagione degli attentati mafiosi che colpì l'Italia dalla primavera all'estate scorsa. A poco più di un anno dalla prima esplosione, quella contro Maurizio Costanzo, avvenuta a Roma il 14 maggio scorso, tre procure e gli investigatori della

Cupola (che sa benissimo di giocare su un terreno scivoloso, quando non si muove in Sicilia) aveva scoperto di poter ottenere la stessa risonanza sia ammassando che facendo esplodere un'opera d'arte nota in tutto il mondo. Una conoscenza acquisita nel modo più semplice, più diretto: trafficando in opere d'arte. Un'attività che Pippo Calò, il cassiere della mafia in galera dall'85, aveva intrapreso con un certo successo già nella prima metà degli anni 80, ma che Cosa nostra sfruttò a pieno, come fonte di guadagno, solo più tardi, nel '92. E veniamo agli anni più duri per gli uomini della Cupola: dopo gli omicidi di Falcone e Borsellino, lo Stato ha inferto colpi durissimi, sono finiti al sicuro i capi e quel che è peggio, l'antimafia diventa persino spettacolo popolare. Uno spettacolo pericolosissimo, con risvolti concreti e per Cosa nostra inaccettabili. Qualche esempio, indietro nel tempo: arriva in aula la discussione sulla legge anticorrotta scritta sull'onda dell'emozione per l'assassinio di Libero Grassi (l'impre-

ditore palermitano che aveva denunciato in tv i suoi tagliatori). La legge ha incontrato una quantità di ostacoli imprevedibile per un provvedimento teoricamente voluto da tutti i gruppi, e l'ultimo è proprio in parlamento: rischia di mancare il numero legale. È in quest'occasione che lo show di Costanzo si dimostra «astutissimo»: il presentatore annuncia in tv che se il provvedimento non sarà approvato per le assenze dei deputati, il giorno seguente dirà nel corso dello spettacolo uno per uno i nomi dei parlamentari assenteisti. Sarà brutale ma è efficace: quel pomeriggio nonostante sia un giorno vicino al week end le assenze si contano sulle dita di una mano. Il provvedimento che rischiava l'ennesimo slittamento diventa subito esecutivo e questa è una bella nota per Cosa nostra. Nell'anno seguente le dimostrazioni antimafia si moltiplicano e la Cupola decide di agire: e fallisce solo per un errore di valutazione tecnica. Se non ci fosse stato il muretto ad atturare l'esplosione per Maurizio Costanzo non ci sarebbe stata salvezza. Ancora una sfortuna per la mafia (o se si preferisce uno dei rischi legati ai lavori sul continente). Un testimone ha visto qualcosa, forse un'auto di copertura, forse quella degli attentati. Una pista che porta dritto al clan Brusca. E occhi curiosi e attenti permettono di dare un nome a coloro che per settimane hanno compiuto accertamenti sul luogo dove doveva morire il presentatore. A Firenze, luogo del secondo attentato contro l'accademia dei Georgofili, un'altra labile traccia porta a tre uomini fuggiti precipitosamente poche ore dopo l'esplosione che è costata la vita ad un'intera famiglia e ad uno studente. Anche a Milano c'è un esilissimo filo che s'irrobustisce durante le indagini e consente ai magistrati di raggiungere buoni risultati. E infine c'è la traccia dell'esplosivo, lo stesso per le attentati e soprattutto giunto sul continente in un unico viaggio.

Va a vuoto il vertice notturno in casa Berlusconi

Governo in difficoltà sul nodo servizi segreti

ROMA. «Ieri sera c'è stata una riunione, vi hanno partecipato alcuni ministri, si è protratta fino a notte inoltrata, non siamo giunti a convincimenti che potevano tradursi in nomine». La conferma delle voci circa un cambiamento della guardia al vertice dei servizi segreti arriva da Silvio Berlusconi in persona al termine di una conferenza stampa a palazzo Chigi. Se non si è proceduto è perché sul tema caldissimo dei servizi segreti il governo è ancora spaccato. Questo Silvio Berlusconi non l'ha detto, anzi ha fatto di tutto per non far esplodere il contrasto: non ha fatto inserire l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri; ha rinviato la riunione del Csis (il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza), annunciata per ieri dallo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni. La riunione della notte, confermata da Berlusconi, era stata anticipata dalla Stampa. Un summit di superministri in casa del Cavaliere a via dell'Anima con Maroni, il ministro della Difesa Previti, il sottosegretario Letta, a cui più tardi si sarebbe aggiunto anche l'altro vicepresidente del Consiglio Tatarella. Tra la task force di Forza Italia intenzionata al cambio delle nomine e Maroni il testardo intenzionato a tener duro, un vero e proprio braccio di ferro. Per il momento Maroni l'ha spuntata. Non solo sulle nomine che a questo punto non potranno essere toccate prima del C7, ma anche sulla riforma dei servizi. Maroni preferisce parlare di ristrutturazione; mentre è rispuntata l'ipotesi dell'unificazione dei due

Avvocati: scioperi a raffica in tutta Italia

E Spazzali guida la rivolta a Milano

MILANO. Le vicende napoletane sono state la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma gli avvocati penalisti milanesi già da qualche settimana erano sul sentiero di guerra. Ieri la decisione: per una settimana di sciopero, da lunedì prossimo, in solidarietà coi colleghi napoletani, messi sotto inchiesta per aver scioperato. Nell'assemblea che si è tenuta a palazzo di giustizia il clima era arroventato, surriscaldato da malumori che si sono sedimentati nel biennio di Tangentopoli e che spesso hanno contrapposto i difensori alla procura, con esplicite accuse di illegalità e di arbitraria interpretazione dei codici. Alla testa della «rivolta» c'erano avvocati come Giuliano Spazzali, l'arcinoto difensore di Sergio Cusani, che già una settimana fa aveva denunciato che l'attività della difesa è sistematicamente «spata» dalle intercettazioni della procura. Ieri è tornato alla carica rivendicando il diritto ad avere per tempo tutte le carte processuali, prima delle udienze preliminari. Una condizione che spesso non è garantita neppure nel corso del dibattimento. Nel corridoio nuigugna l'avvocato Salvatore Lo Giudice, il difensore di Bettino Craxi, che parla di un clima di follia e di incontrollato potere della magistratura: per tutti il caso Cordova e l'esempio emblematico. Prende la parola anche il sostituto procuratore Armando Spataro, della direzione distrettuale antimafia e porta la sua solidarietà agli avvocati napoletani. «Stento a

11-6-1984 11-6-1994
A dieci anni dalla scomparsa Rossana Ventura e Ivan Pizzirani ricordano
ENRICO BERLINGUER
con nimpanto ed immutato affetto
Bologna 11 giugno 1994
A un anno dalla scomparsa del compagno
RENATO CAPELLI
i compagni dell'Unione comunale del Pds di Saville lo ricordano con affetto e nostalgia. La sua opera e la sua attività è stata sempre di esempio. Versano al Pds, in sua memoria, L. 1.000.000 di sottoscrizione
Roma, 11 giugno 1994
RENATO
le ideali della tua scelta antifascista e del tuo impegno nella politica e nel sindacato vivono dentro di noi anche in tuo nome. Grazie della coerenza di cui hai dato esempio tra ideali e partecipazione umana per renderli veri. Il 20 giugno il feretro di Renato Capelli sarà tumulato nel cimitero di Castelnuovo (Bologna). I familiari sottoscrivono per l'Unità ad un anno dall'11 giugno 1993
Roma, 11 giugno 1994
Continuo ancora i giorni della disperazione e dell'assenza di
MARINKA
cinquecentoquarantasette giorni oggi che comincia il settimo mese del secondo anno senza «La Dallo», la dolce moglie di Gianni Toti, la cara indomabile compagna di tutti, la bella pittrice che continua ad affidarci il suo «esempio-testamento»: lottare fino all'estremo limite contro il cancro del corpo, della società, della specie, del linguaggio e delle arti. Grazie Marinka! Il compagno della tua vita, e ora della tua morte, e i tuoi ex compagni tenderanno di esecrificio Di farcela, forse
Roma, 11 giugno 1994
Nel 10° anniversario della morte di
MAURO CABONA
il papà e i parenti tutti sempre lo ricordano e in sua memoria sottoscrivono lire 200.000
Uscio, 11 giugno 1994
Il presidente e i deputati del gruppo parlamentare all'Asi si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del compagno
On. GIOVANNI FANTACI
dirigente del movimento operaio e democratico palermitano
Palermo, 11 giugno 1994
L'Unità di base del Pds S. Careni Noce ricorda il compagno
GIOVANNI FANTACI
splendida figura dirigente del movimento progressista palermitano
Palermo, 11 giugno 1994
La sezione del Pds di Cassino Magnago si stringe attorno al compagno Rino Bonato colpito dall'improvvisa scomparsa del fratello
LUGI
Cassino Magnago 11 giugno 1994
La moglie Fulvia e il figlio Edgardo annunciano con profondo dolore la scomparsa di
LUGI LUCCHINI
(anni 70)
Sara di conforto pensare che resterà nel ricordo dei suoi compagni il lungo tempo della sua vita dedicato al trionfo degli ideali di giustizia sociale. I funerali partiranno dall'abitazione in via Violante 12 a Cornano oggi alle ore 15. Sottoscrivono per il giornale
Cornano, 11 giugno 1994
Il Pds di Cornano annuncia con tristezza la scomparsa del compagno
LUGI LUCCHINI
di anni 70, che ha dedicato il proprio impegno fin dai primi anni del dopoguerra al servizio dei cittadini nella Giunta comunale e per l'affermazione dei valori solidari nel movimento cooperativo. Sottoscrivono per l'Unità
Cornano 11 giugno 1994
«Figlio di un'Italia onesta e pulita» (S. Pertini) Dopo 10 anni ancora grazie
ENRICO
La tua immagine di umanita' e di forza morale è sempre davanti a noi. Nella tua memoria deve rivivere la nostra speranza per un nuovo progresso di civiltà di solidarietà, di tolleranza. Sottoscrivono per l'Unità
Milano, 11 giugno 1994
Nella ricorrenza del 10° anniversario della tragica morte dell'indimenticabile
ENRICO BERLINGUER
mi ricordo di tanti grandi compagni scomparsi. Umberto Curcetti e familiari. Sottoscrive per l'Unità
Milano, 11 giugno 1994
Ci sentiamo vicini a Rolando, Angelo, Laura ed Omar nel triste giorno della scomparsa di
ANNA MARZOLLA
in ZUCHELLI
I dipendenti Dalabank
Milano, 11 giugno 1994

APPELLO AI CIRCOLI PROGRESSISTI SORTI NELL'UNIVERSITA' E NELLA RICERCA
Nel corso della campagna elettorale è maturata un'esperienza unitaria dei progressisti che operano nelle Università e nei Centri di ricerca, docenti, studenti e ricercatori, intorno a valori comuni e a elementi di programma. Le forze che hanno dato vita al Polo Progressista e che hanno siglato per il settore Università e Ricerca comuni proposte programmatiche, avvertono la loro responsabilità nella nuova situazione che vede la sinistra democratica motivata a condurre una coerente opposizione di programma rispetto alle scelte del governo delle destre. Per questo i Progressisti hanno deciso di costituire un coordinamento stabile sui temi dell'Università e della Ricerca Scientifica. Il coordinamento rivolge un appello ai comitati, circoli, club e associazioni progressiste che si sono costituite in questo periodo nelle Università e negli enti di ricerca affinché si dia vita a una rete dotata di collegamenti. Il coordinamento nazionale intende prendere contatto con i promotori dei poli progressisti nelle diverse città e mettersi a disposizione di chi intenda proseguire l'iniziativa avviata con la campagna elettorale. Per informazioni e contatti è possibile telefonare ai seguenti numeri: 06/6711309 - 6711259 - Fax 06/6711282

LA LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
Ente Pubblico - con sede in Roma, via Torlonia n. 19, ha deliberato la vendita all'asta di due beni immobili in Comune di Abano Terme (Pd)
IMMOBILE A) - unità ad uso negozio, locata a terzi, in via Pietro D'Abano n. 29, così catastalmente descritta: N.C.E.U. - Comune di Abano Terme - Foglio 18 - Sez. U Mapp. 204 sub. 3, via Pietro D'Abano n. 29 P.T., cat. C/1, el. 10, mq. 34.
IMMOBILE B) - fabbricato, libero da persone, consistente in due unità ad uso abitativo, con scoperto di pertinenza, in via Barbieri n. 11, così catastalmente descritto: N.C.E.U. - Comune di Abano Terme - Foglio 12 - Sez. U Mapp. 467 sub. 1, via Scuole Nuove P.T., cat. a/3, cl. 2, vani 5,5; Mapp. 467 sub. 2, via Scuola Nuova p. 1°, cat. a/3, cl. 2, vani 6.
L'asta avverrà il giorno 30 giugno 1994 alle ore 18.00 presso lo studio del Notaio Roberto Doria di Padova con studio in via Cittadella n. 2.
Il prezzo base d'asta è fissato in lire 153.000.000 (centocinquantaquattremilioni) per quanto all'immobile di cui alla lettera A) e in lire 461.250.000 (quattrocentosessantunomilionequattrocentocinquantaquattremilioni) per quanto all'immobile di cui alla lettera B).
L'asta si svolgerà con il metodo delle offerte segrete da confrontarsi con il prezzo base. La domanda di partecipazione all'asta con la prova di avvenuto deposito, a favore della Lega, presso qualsiasi agenzia della Banca Nazionale del Lavoro, di una somma di denaro a titolo di cauzione, pari al 5% del prezzo base per ogni immobile per il quale si intende concorrere, dovrà pervenire per raccomandata A.R., almeno due giorni prima della data fissata per l'asta, entro le ore 12, al Notaio predetto, contenente busta sigillata recante l'offerta ovvero più buste per ogni offerta.
Sull'esterno della busta dovrà essere indicato con chiarezza il bene per il quale si intende concorrere.
Ove si presentassero più offerenti, l'assegnazione avverrà a favore del maggior offerente. In caso di offerte per lo stesso prezzo e stesso bene, si procederà a licitazione con il metodo delle candele vergini.
In caso di una sola offerta i beni saranno assegnati all'unico partecipante, qualora superiore o uguale al valore di base d'asta. Divenuta definitiva l'aggiudicazione, si procederà all'atto di trasferimento, contestualmente al quale, l'aggiudicatario dovrà versare il saldo prezzo mediante assegni circolari non trasferibili.
NOTAIO Roberto Doria